

altri Regni di Spagna colle Indie e colla Fiandra, avea da succedere l'*Arciduca Carlo* Secondogenito dell'Imperador *Leopoldo*. Si provvedeva ancora a varj casi possibili, ch'io lascio andare. Fece il tempo conoscere, quanto fina fosse la Politica del Re Cristianissimo *Luigi XIV.* perciocchè se a tal divisione acconsentivano Cesare e il Re Cattolico, già si facea un accrescimento notabile alla Potenza Franzese; e quand'anche dissentissero da questo accordo Cesare e il Re Cattolico, la forza de' Contraenti ne assicurava l'acquisto al Delfino. Ma il bello fu, che in questo mentre la Corte di Francia era dietro a procacciarsi l'intera Monarchia di Spagna, e si studiava di non cederne un palmo ad altri, poco scrupolo mettendosi, se con ciò restava beffato chi si credeva assicurato dalla Convenzione suddetta. Conosceva essa per le relazioni del *Marchese d'Harcourt* Ambasciatore a Madrid, non potersi dare al Ministero e a' Popoli di Spagna un colpo più sensitivo della division della Monarchia; e volendo gli Spagnuoli evitarla, altro ripiego non restava loro, che di gittarsi in braccio a i Franzesi, con prendere dalla Real Casa di Francia un Re successore. Risaputosi in fatti a Madrid il pattuito spartimento, fecero i Ministri di Spagna le più alte doglianze di un sì violento procedere a tutte le Corti, e massimamente con tali invettive in Inghilterra, che il Re Guglielmo venne ad aperta rottura. Acremente ancora se ne dolsero a Parigi, ma quella Corte con piacevoli maniere mostrò fatti que' passi per le gagliarde ragioni, che competevano al Delfino sopra tutto il dominio Spagnuolo.

INTANTO l'*Harcourt* in Madrid colla dolcezza, colla liberalità, e con altre arti più segrete si studiava di tirar nel suo partito i più potenti o confidenti presso il Re Cattolico. Chiamata colà anche la Moglie, seppe questa insinuarsi nella grazia della *Regina Marianna*, a cui si facea vedere un Palazzo incantato in lontananza, cioè il suo Mariaggio col vedovo Delfino, allorchè ella restasse vedova. Ma perciocchè il Re *Carlo II.* tenea saldo il suo buon cuore verso l'*Augusta Casa d'Austria* di Germania, e le sue mire andavano sempre a finire nell'*Arciduca Carlo*, per quante mine e trame si adoperassero, niuna pareva oramai bastante a fargli mutar consiglio. Venne il colpo Maestro, per quanto fu creduto, da Roma. Imperciocchè gl'industriosi Franzesi rivoltisi a quella parte, rappresentarono al Pontefice *Innocenzo XII.* in maniere patetiche, cosa si potesse aspettare dalla Casa d'Austria Germanica, se questa entrava in possesso di Napoli e Sicilia, e dello Stato di Milano, con ricordare le avanie praticate nell'ultima guerra da gl'Imperiali co i Popoli d'Italia, e le violenze usate in Roma dal  
Con-